



Cari Amici della Fondazione,

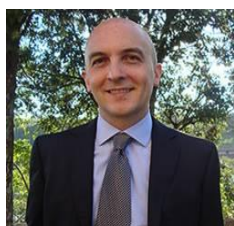
eccoci al nostro II appuntamento del 2017 con la nostra NEWSLETTER dedicata a

“Cordial-Mente”:

Salotto Culturale sul tema

Anticorruzione

Sede Lab PA in Via degli Scialoja, 3 – Roma



Con la partecipazione del **Prof. Emiliano Di Carlo, Ordinario della facoltà di Economia dell'Università Tor Vergata di Roma** ed il **Presidente della Fondazione Lab PA Dott. Roberto Piccinini**, si dialogherà dell'importanza dell'educazione, dell'etica e della cultura di azienda, al fine di comprendere come la diffusione di corrette pratiche possa favorire lo sviluppo di anticorpi per prevenire le varie forme di comportamenti corruttivi.

In questi giorni abbiamo sentito parlare dei Piani di prevenzione della corruzione, con cui ogni pubblica amministrazione italiana ogni tre anni deve individuare le aree più a rischio al proprio interno, indicando le misure che intende adottare per prevenire possibili fenomeni corruttivi, la tempistica con cui realizzarli e i responsabili dei controlli.

Un discorso che, com'è evidente, è strettamente intrecciato con quello della trasparenza delle procedure e dell'impiego pubblico delle risorse. In Italia la corruzione è un problema atavico, ma il passato recente ci insegna che anche le condizioni sfavorevoli possono tradursi in un punto di forza, se si produce un cambio di mentalità.

Il fatto di avere la criminalità organizzata profondamente radicata in alcuni territori del Paese, ad esempio, ha portato nel tempo - grazie anche al convinto sostegno dell'opinione pubblica - a una risposta di primissimo livello dal punto di vista legislativo e investigativo.

Sul fronte della corruzione bisogna rilevare come purtroppo non c'è ancora una analoga consapevolezza della sua pericolosità sociale e la capacità di intervenire sui processi corruttivi ed illegali, che ostacolano l'attività della pubblica amministrazione e delle imprese

E' essenziale quindi che la pubblica opinione comprenda che la corruzione rende impossibile la costituzione di un ambiente favorevole all'innovazione, all'occupazione ed allo sviluppo, riducendo la possibilità di crescita dell'economia.

A. Voltolina Boffi
Segretario Generale
Fondazione Lab-PA

IL FINANZIAMENTO DELLE PMI AL VIA IL TAVOLO TECNICO PRESSO IL MISE

Cari Amici della Fondazione,

siamo molto felici del successo che ha avuto il nostro convegno del 2 marzo u.s. su **“Imprese di Assicurazioni e sviluppo del Paese: le riserve tecniche come investimento per l'Economia”**. Abbiamo avuto, anche questa volta, una felice intuizione: utilizzare parte delle ingenti risorse finanziarie gestite dalle Compagnie di assicurazioni italiane (oltre 600 miliardi di euro) per favorire lo sviluppo del Paese, indirizzandole verso le PMI, motore della nostra economia.

Abbiamo cioè coniugato il settore privato con il settore pubblico, cosa indispensabile per creare valore. Da un lato le Compagnie di assicurazioni, che incassano subito i premi e li investono per garantire il futuro pagamento dei sinistri (rami danni) o delle rendite (rami vita); dall'altro lato le esigenze pubbliche di **rilanciare lo sviluppo intervenendo sul “motore” della nostra economia: le piccole e medie imprese.**

Una cosa che, a ben vedere, i grandi soloni del mondo politico, governativo ed economico avrebbero dovuto capire da tempo. Indirizzare il settore privato dell'economia al soddisfacimento anche di interessi pubblici, attraverso l'utilizzo di miliardi di euro che sono “in pancia” delle Compagnie di assicurazioni, attualmente investiti per oltre il 65% in titoli di Stato ed obbligazionari, per finanziare in larga parte il debito pubblico e la spesa improduttiva, anziché le aziende produttive.

E allora ecco l'idea, presentata nel nostro convegno: creare le premesse per un **circolo virtuoso** che consenta di **“dirottare”**, in

senso buono, **20, 30**, ma che dico, **100 miliardi di euro** al finanziamento delle PMI ed anche delle Microimprese italiane, aziende che generano, oggi, con le limitate risorse di cui dispongono, **oltre il 20% del PIL** del Paese, un valore aggiunto di **oltre 360 miliardi di euro**, che generano **oltre 2.000 miliardi di fatturato** e danno da lavorare a **oltre 11 milioni di addetti.**



Stiamo proponendo di far intervenire, attivamente ed istituzionalmente, le Compagnie di assicurazioni italiane nel processo di sviluppo del Paese al fianco delle banche, che in verità non hanno brillato nel loro ruolo istituzionale di finanziare le imprese italiane, anzi, in molti casi, le hanno penalizzate.

Questi concetti sono stati sviluppati nel corso del nostro convegno del 2 marzo da esperti, accademici, rappresentanti di Ania, di IVASS ed esponenti del mondo del Private Equity e della consulenza strategica.

Le Istituzioni, nella persona del **Sottosegretario di Stato allo Sviluppo Economico, Sen. Antonio Gentile**, hanno raccolto il nostro invito e, nell'incontro che abbiamo avuto con lui recentemente presso il MISE, ci ha confermato la decisione di insediare un Tavolo tecnico presso il Ministero dello Sviluppo Economico, con il supporto della nostra Fondazione, per definire le migliori modalità tecnico-regolamentari per realizzare quanto prospettato nel convegno del 2 marzo.

Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato all'evento e che hanno speso del tempo su questo progetto, di cui stanno parlando riviste specializzate e su cui si stanno organizzando ulteriori successivi convegni. Grazie di cuore a tutti; vi terrò informati riguardo la partenza operativa del Tavolo tecnico e l'avanzamento dei lavori.

Dott. Roberto Piccinini
Presidente
Fondazione Lab PA

Maggiore attenzione al mercato Assicurativo nella direttiva Europea IDD.

Il settore Assicurativo e quello Bancario, procedono di pari passo nell'aggiornare le linee guida dei comportamenti nei confronti del mercato.

E' in corso di aggiornamento la Direttiva Mifid, di cui si attende a breve la versione aggiornata (Mifid 2), in grado di incidere su impostazioni strategiche nonché sui modelli di "governance" e sulle scelte operative, richiedendo la sua implementazione interventi sui processi, sulle procedure e sulla infrastruttura tecnologica.

Le turbolenze del mercato del Risparmio, legate in particolare ai collocamenti di obbligazioni subordinate, hanno reso particolarmente utile ed urgente un intervento destinato a rendere più attenti collocatori e sottoscrittori.

Anche il mercato Assicurativo è destinatario di una revisione normativa simile, la cui motivazione non nasce da incidenti di mercato, ma è rivolta a prevenirli ed istituire sistemi di attento bilanciamento tra le ragioni dei consumatori e quelle dei collocatori.

Le motivazioni di chi contrae una copertura assicurativa possono essere differenti da chi si rivolge ad una Banca o ad un intermediario finanziario per i propri risparmi, tuttavia l'assimilazione tra depositi bancari e coperture assicurative è frequente e non è priva di fondamento.

La situazione di maggiore contiguità tra le due forme di risparmio è evidente nel Ramo Vita, dove i premi pagati maturano un rendimento e forniscono a scadenza un capitale incrementato (oppure una rendita), nel periodo in cui gli altri mezzi di sostentamento si riducono.

Anche i Rami danni sono comunque da considerarsi risparmio, in quanto consentono di neutralizzare gli eventi avversi e la ricostituzione da parte dell'Assicuratore del Capitale (o del bene) andato perduto per il sinistro.

Data questa equivalenza sostanziale tra risparmio e investimento, non deve sorprendere che le attenzioni di cui è oggetto il Risparmio nel mondo della Mifid, siano poi trasferite in parallelo nella sfera delle coperture assicurative.

Obiettivo della direttiva IDD è la esplicitazione (e la conseguente tracciabilità) del processo di costruzione del prodotto assicurativo, di distribuzione dello stesso, di monitoraggio della sua funzione non soltanto nella fase di avvio e lancio, ma anche nei tempi successivi, tenuto conto della possibile lunga durata della copertura assicurativa.

Gli elementi "futuri" su cui le Compagnie sono invitate a riflettere sono molteplici; si va dalle modifiche che possono intervenire nel contesto socio-economico, alle evoluzioni dei bisogni e delle aspettative di durata della vita umana e altro ancora.

Proprio per le difficoltà di intervento preventivo, la Direttiva non richiede un esame di "adeguatezza" dei prodotti già in corso di distribuzione, ma introduce un canone di "forward looking" e quindi la richiesta che i prossimi prodotti che verranno introdotti sul mercato vengano oggi analizzati e realizzati non solo con riferimento al contesto attuale, ma anche a quello che potrà esistere nell'arco dei periodi futuri; inoltre, dovranno essere considerate, già da oggi, le misure correttive atte a non rendere inefficaci negli anni a venire le coperture introdotte adesso.

Non è un compito facile, ma il presidio richiesto all'assicuratore deve diventare più completo e flessibile, più adatto alla mutevolezza degli scenari che ci circondano.

Particolare attenzione è rivolta ai rapporti con le reti di distribuzione, per fare in modo che il flusso informativo tra Compagnia e Intermediario (e viceversa) non pregiudichi la conoscenza dei bisogni, lo studio delle soluzioni e la reciproca informazione.

Per il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati è richiesto alle Compagnie ed alle reti distributive di svolgere una "gap analysis" per mettere a fuoco quali aspetti di miglioramento possano essere introdotti.

Al consumatore, in cambio di una attenzione ai bisogni certamente maggiore e di più ampia portata, è richiesta una opportuna consapevolezza delle caratteristiche dei prodotti assicurativi, attraverso i quali egli intende proteggersi dalle future avversità.

Lo scenario delineato dalla Direttiva IDD, che entrerà in vigore a partire dal mese di febbraio 2018, appare particolarmente interessante per il sano sviluppo della cultura assicurativa in una nazione che, per motivi storici e abitudini consolidate, è stata finora contraddistinta da una ridotta propensione al risparmio assicurativo.

La direttiva IDD rappresenta quindi una opportunità di miglioramento per tutti gli attori del settore, a partire dai Produttori, per seguire con i Distributori ed, infine, ultimi ma comunque al centro degli obiettivi della Direttiva, i Consumatori.

Dott. Federico Caputi
f.caputi@gmggroup.it
GMG Group



Controlli interni/esterni nel settore pubblico

L'organizzazione del controllo nella Pubblica Amministrazione ha lo scopo di garantire che gli organi della stessa operino per il perseguimento dei fini ad essi assegnati dal legislatore attraverso l'uso di poteri, procedure e risorse sempre legislativamente deliberate. Gli obiettivi sono:

1. Raggiungere una maggiore efficienza ed efficacia della PA, soprattutto in termini di innalzamento della produttività e qualità delle attività amministrative;
2. La promozione di forme di accountability interna ed esterna;
3. Il rafforzamento dell'autonomia e, al contempo, della responsabilità della dirigenza pubblica nei rapporti con il vertice politico;
4. La trasparenza ed integrità nelle amministrazioni pubbliche.

Ma quali sono i controlli nella Pubblica Amministrazione? Distinguiamo tra controlli interni ed esterni.

I controlli interni sono organizzati all'interno della PA e l'attività esercitata dà luogo ad interventi di correzione o eliminazione di parti o atti della funzione amministrativa mentre essa viene esercitata e dunque nell'interesse della stessa pubblica amministrazione attiva. Sono effettuati da diversi organi, con metodologie ed approcci diversi, ma comunque accomunati dalla messa a disposizione nei confronti dell'amministrazione di maggiori informazioni al fine di poter gestire con razionalità e criterio le risorse pubbliche.

I controlli interni si suddividono a loro volta in due categorie:

1. controlli "repressivi", individuabili nei controlli ispettivi e nelle verifiche della regolarità amministrativa e contabile di competenza del servizio finanziario e dell'organo di revisione;

2. controlli "collaborativi", rappresentati dalle incombenze affidate al nucleo di valutazione ed alla struttura di controllo interno di gestione.

La materia dei controlli e, più esattamente, dei controlli interni nella pubblica amministrazione si è sviluppata soprattutto negli ultimi venti anni. Tendenzialmente, la disciplina normativa dei controlli interni si è via via arricchita ed estesa con ulteriori previsioni e strumenti, secondo un rapporto progressivo e concentrico tra vari provvedimenti.

Esistono due "stagioni" principali dell'evoluzione del sistema dei controlli interni, che corrispondono, rispettivamente, alla riforma del d.lgs. n. 286 del 1999 e a quella del d.lgs. n. 150/2009. Queste riforme, che hanno inciso primariamente sull'assetto dei controlli delle amministrazioni centrali, hanno prodotto a catena forme di adeguamento o rimodellamento dei controlli interni anche negli enti territoriali sebbene nell'ambito di differenti interventi normativi.



Alla normazione di rango primario si aggiunge, inoltre, il lungo elenco di atti e provvedimenti di natura esecutiva, corrispondenti a direttive, delibere, linee guida, circolari, ecc. della Presidenza del Consiglio, del Comitato tecnico-scientifico (CTS), della Corte dei conti, della Ragioneria generale dello Stato (RGS), della Commissione indipendente per la valutazione la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche.

Approfondendo la normativa più recente, il sistema dei controlli interni ridisegnato dal d.lgs. n. 150/2009 riunisce le attività nell'ambito di un solo meccanismo, il c.d. "ciclo di gestione delle performance", che include il controllo di gestione, la valutazione dirigenziale (a cui si aggiunge quella del personale) ed il controllo strategico. Rimane fuori dal circuito il controllo di regolarità amministrativo-contabile, segnando in questo modo una netta demarcazione tra controlli gestionali e controlli di conformità.

Il controllo di regolarità amministrativa, preposto a garantire la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa resta di competenza del servizio finanziario o di Ragioneria in prima istanza e dell'organo di revisione contabile in seconda istanza.

Il servizio di ragioneria è preposto alla verifica di veridicità delle previsioni di entrata e di compatibilità delle previsioni di spesa, avanzate dai vari servizi, da iscriversi nel bilancio annuale o pluriennale, e alla verifica periodica dello stato di accertamento delle entrate e di impegno delle spese. Il servizio è coinvolto direttamente in tutti i processi gestionali dell'Ente.

La Legge 213/2012 ha implementato e reso più stringenti i casi in cui è obbligatorio il parere di regolarità contabile del responsabile di Ragioneria, stabilendo che tale parere debba essere richiesto non solo per le proposte di delibere sottoposte alla Giunta ed al Consiglio, che importino impegno di spesa o diminuzione di entrata, ma su ogni proposta di deliberazione che comporti riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico finanziaria dell'Ente.

Il collegio di revisione è l'organo depositario dell'esercizio del controllo di regolarità amministrativa e contabile.

Il nuovo assetto dei controlli interni ha un oggetto più esteso del modello delineato nel d.lgs. n. 286/1999, posto che la misurazione e valutazione della performance (da esercitarsi attraverso Organismi indipendenti di valutazione) interessa anche gli ambiti della trasparenza e della qualità dei servizi in quanto si tratta di settori che, ai fini dell'efficace funzionamento del ciclo di gestione della performance, devono essere strettamente collegati tra loro.



La Legge 213/2012 esplicita tre nuove tipologie di controlli:

1. Controllo sugli equilibri finanziari
2. Controllo sugli organismi gestionali esterni all'ente
3. Controllo della qualità dei servizi

La prima tipologia è strumentale alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, mediante il coordinamento e la vigilanza del responsabile del servizio finanziario, nonché dei responsabili dei servizi.

La seconda categoria verifica, attraverso il controllo sullo stato di attuazione di indirizzi ed obiettivi gestionali, l'efficacia e l'economicità degli organismi gestionali esterni all'ente (in particolare le società partecipate).

La terza verifica la qualità dei servizi erogati, sia direttamente, sia mediante organismi gestionali esterni.

Con gli ultimi interventi legislativi in materia vi è stato un passaggio da un sistema caratterizzato dai controlli preventivi su atti da parte di organi esterni ad un sistema dominato da controlli interni.

Gli strumenti attraverso i quali sono svolti i controlli interni costituiscono un insieme molto complesso e variegato, soprattutto se si tiene conto anche delle misure e dei sistemi adottati nelle amministrazioni regionali e locali e delle misure relative ai settori della trasparenza, della qualità dei servizi pubblici, dell'integrità, che risultano strettamente correlati

Il superamento soltanto parziale del modello del 1999 ha determinato la sopravvivenza di alcuni atti e misure (ad esempio, la direttiva annuale dei ministri), a cui si sono sommati gli atti e gli adempimenti introdotti non soltanto dal d.lgs. n. 150/2009, ma anche da altre normative di rilievo economico-finanziario, con l'effetto di incrementare l'ammontare degli oneri sussistenti in capo alle amministrazioni

Negli enti locali le attività di pianificazione e di controllo interno gestionale sono svolte attraverso l'adozione di misure e atti diversi da quelli adottati dalle amministrazioni centrali, anche se con possibilità di adeguamento. A tal riguardo, le amministrazioni locali hanno tre possibilità: 1. mantenere gli strumenti "tradizionali" (principalmente basati sull'impianto dei d.lgs. n. 77/1995 e n. 286/1999, poi assorbito dal Tuel del 2000);

2. adeguare – ma senza sostituire – tali strumenti tradizionali al nuovo sistema del ciclo di gestione della performance, lasciando quindi inalterata la forma degli atti e intervenendo sui contenuti; 3. aderire in modo completo al modello del 2009, adottando direttamente piani, sistemi, programmi, relazioni, similmente alle amministrazioni centrali.

I controlli esterni risultano articolati in formule organizzative esterne e separate dalla funzione amministrazione attiva, sono esercitati nell'interesse dell'ordinamento giuridico ed in particolare delle norme che fondano i profili di legalità dell'agire amministrativo. Possono essere rivolti sia agli atti, sia alle attività che agli organi.



I controlli sugli atti possono essere distinti in controlli preventivi di legittimità e controlli successivi sulla gestione. I primi a loro volta si distinguono in tre tipologie: 1. controllo necessario o obbligatorio; 2. controllo eventuale o su richiesta dei consiglieri; 3. controllo facoltativo o potestativo.

Il controllo sulle attività è esercitato dalla Corte dei Conti, e si tratta di un controllo successivo alla gestione.

Il controllo sugli organi fa riferimento all'ipotesi di scioglimento del consiglio nei casi tassativi: quando compiano atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge, nonché per gravi motivi di ordine pubblico; quando non sia approvato nei termini il bilancio.

I controlli esterni sono esercitati, oltre che dalle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, anche dal Ministero dell'economia e finanze – Ragioneria Generale dello Stato, per tramite dei Servizi ispettivi di finanza pubblica (SIFIP) - che, in via generale, procede in ogni caso ad effettuare verifiche circa gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di finanza pubblica.

In particolare, l'articolo 5 del D.Lgs. n. 149/2011 (cosiddetto "premi e sanzioni") consente di attivare verifiche sulla regolarità della gestione amministrativo-contabile, qualora un ente evidenzi situazioni di squilibrio finanziario riferibili ai seguenti indicatori: ripetuto utilizzo dell'anticipazione di tesoreria; disequilibrio consolidato della parte corrente del bilancio; anomale modalità di gestione dei servizi per conto di terzi.

Dott. Antonello Mancini
a.mancini@italrevi.it
ItalRevi S.p.A.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- o Tavolo tecnico sul tema delle Assicurazioni il nuovo orizzonte dell'Economia con la partecipazione e moderazione del Sottosegretario MISE Senatore Antonio Gentile
- o Corso "La nuova fiscalità per le aziende e per le compagnie di assicurazioni" presso la sede Fondazione Lab PA Roma a cura del Dott Francesco Masci e Dott Angelo Troiani (GMG Tax)
- o Newsletter 3/2017 a fine giugno 2017
Consultateci sul nostro sito e link sui social, per avere i vostri feedback, confronti, suggerimenti.

La Dott.ssa Tiziana Taponi responsabile della Segreteria di Direzione di Lab Pa è a disposizione per informazioni ed aggiornamenti, insieme alla sottoscritta.

A. Voltolina Boffi
Segretario Generale
Fondazione Lab-PA
Via Scialoja, 3
00196 Roma
Tel. 063230983
Fax. 0632500658
www.lab-pa.com

